

GIOVEDÌ 18 LUGLIO

XV settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno Amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 113B (115)

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore,
per la tua fedeltà.

Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole,
egli lo compie.

I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.
Le loro mani non palpano,

i loro piedi non camminano;
dalla loro gola
non escono suoni!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (*Mt 11,29*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, ascoltaci!

- Ti preghiamo per tutti i credenti in te, per il popolo di Israele, per le genti dell'islam: confermali quali testimoni della tua unicità.
- Ti preghiamo per le nostre comunità, per la loro concordia e unità: diventino una porzione santa, un regale sacerdozio a tua lode.
- Ti preghiamo per tutti coloro che ti cercano: aiutali a riconoscere la tua voce che parla nel silenzio del loro cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 26,7-9.12.16-19

Dal libro del profeta Isaia

⁷Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. ⁸Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. ⁹Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. ¹²Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.

¹⁶Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. ¹⁷Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. ¹⁸Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.

¹⁹Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

101 (102)

Rit. Il Signore dal cielo ha guardato la terra.

***oppure:* Il popolo che hai creato, benedice il tuo nome.**

¹³Tu, Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo di generazione in generazione.

¹⁴Ti alzerai e avrai compassione di Sion:
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!

¹⁵Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua polvere. **Rit.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,28-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse:

²⁸«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il vero ristoro della vita

Dopo che il Padre ha rivelato agli infanti i misteri nascosti, cioè la presenza del regno di Dio in Gesù, a questo punto è il Figlio che rivela il Padre a chi vuole e invita a sé tutti coloro che sono stanchi e oppressi. In che modo il Figlio, cioè Gesù stesso, cui tutto è stato consegnato, rivela il Padre e dona ristoro? Attraverso

la sua mitezza e umiltà. Il paradosso dell'abbassamento del Figlio, colui che ha natura divina ma non l'ha considerata un tesoro geloso spogliandosene per amore degli uomini – come canterà l'inno della Lettera ai Filippesi – si realizza non solo nel momento tragico e sublime della croce, ma nella quotidianità dell'azione di Gesù: nel suo essere uomo per gli altri, attento ai poveri e ai bisognosi, misericordioso con tutti, amico dei pubblicani e dei peccatori... Dio si rivela agli umili attraverso colui che è «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), cioè attraverso l'umiltà del suo operare, che lascerà molti interdetti e scandalizzati: non la potenza di chi seduce le masse e mobilita il consenso, ma l'attenzione gratuita a chi non ha nulla da ricambiare. Gesù stesso aveva proclamato: «Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,6). Dopo la preghiera di ringraziamento al Padre, Gesù invita a venire a sé tutti coloro che sono nel bisogno, che sono affaticati e oppressi. Gesù parla qui come la Sapienza di Dio nell'Antico Testamento. Leggiamo infatti nel libro del Siracide (secondo il testo ebraico): «Volgetevi a me, o stolti, pernottate nella mia scuola. Fino a quando resterete privi di ciò, mentre la vostra anima ne è tanto assetata? Ho aperto la bocca e ho parlato di essa: Acquistatevi la sapienza senza denaro. Sottoponete il vostro collo al suo giogo e la vostra anima porti il suo carico. Essa è vicina a quanti la cercano: chi vi si applica la trova» (Sir 51,23-26). Questi passi sono probabilmente serviti a Matteo come modello. Tuttavia, Gesù non si rivolge a discepoli desiderosi di apprendere la Legge,

ma alle persone semplici appesantite dai carichi inutili di precetti e osservanze imposti loro dai «sapianti» (cf. Mt 23,4). Il «riposo» che egli dona è quello della vera conoscenza di Dio, che è amore, accoglienza, gioia, pace, comunione... Certamente, c'è anche un «giogo» della sapienza, un suo «carico», questo però non è gravoso ma riposante. Anche qui possiamo tracciare un parallelo con la letteratura rabbinica, dove ricorre l'espressione del «giogo del regno dei cieli» per indicare l'obbedienza alla Torah. Gesù, però, in modo sorprendente, parla del *suo* giogo, del *suo* carico (cf. Mt 11,30), identificando se stesso con la Sapienza: egli è la Torah personificata. Egli è la «parola fatta carne», dirà il quarto vangelo. Comprendiamo allora che l'espressione «prendere su di sé il suo giogo» significa «imparare da lui», diventare suoi discepoli: non è semplicemente una questione di studio e comprensione, ma si tratta di mettersi alla sequela di Gesù, di apprendere i suoi modi, di acquisire il suo stesso sentire, di diventare come lui «miti e umili di cuore». «Mite» in greco è *prays*, lo stesso termine che ricorre nelle beatitudini (cf. Mt 5,5) e nell'ingresso messianico in Gerusalemme (cf. Mt 21,5): è proprio su questa «mitezza» che si fonda la connaturalità della rivelazione di Gesù ai poveri, agli afflitti, ai perseguitati. Imparando da Gesù, il mite e l'umile, anche noi conosceremo il vero ristoro della vita, abbandonando la fatica di affermare noi stessi, l'ansia di prevalere sugli altri, di dominare il prossimo. Deponendo il peso del nostro io, conosciamo la leggerezza dell'abbandono fiducioso, scopriamo la forza di amare.

Signore Gesù, che hai chiesto di portare il tuo peso leggero e prendere il tuo giogo dolce, dona anche a noi la vera umiltà, e conosceremo il tuo riposo, la tua gioia, la tua pace.

Calendario ecumenico

Cattolici

Bruno di Segni, vescovo (1123).

Ortodossi e greco-cattolici

Emiliano di Durostoro, martire (ca. 363); Ritrovamento delle reliquie di Sergio di Radonež (1422); Elisabetta e Barbara, monache e martiri (chiesa russa) (1918).

Copti ed etiopici

Giovanni e Simeone di Alessandria, martiri (IV sec.).

Luterani

Paul Schneider, pastore e martire (1939).